

Scarpe & Scarpe chiede il concordato per non fallire

A rischio i dipendenti di Trento. Largher (Uiltucs): «Prioritaria la continuità aziendale»

TRENTO. Il blocco imposto al commercio per le misure anti Covid 19 ha dato il colpo di grazia ad alcune attività che già navigavano in cattive acque. È accaduto alla Conbipel la scorsa settimana, ora tocca a Scarpe & Scarpe, un'azienda che conta 153 punti vendita in tutta Italia, di cui uno a Trento e uno a Bolzano, e che nei giorni scorsi (sabato 4 aprile, per la precisione) ha presentato istanza di concordato preventivo, per evitare una procedura fallimentare, al Tribunale di Torino, sede aziendale principale.

«Lo stato di difficoltà aziendale, che pare non unicamente riconducibile alla chiusura dei punti vendita già da fine febbraio 2020 - scrive il sindacato Uiltucs -, a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, ma anche a pregresse difficoltà economiche, alle quali si sono aggiunte le mancate fatturazioni di circa 50 milioni di euro calcolate sulla base di proiezioni aziendali imputabili allo stop imposto dall'emergenza sanitaria, pongono fortissime preoccupazioni sul futuro dei circa 1800 dipendenti dislocati nei 153 punti vendita del paese». Tra i dipendenti a rischio ci sono naturalmente anche la dozzina di lavoratori impiegati nel negozio di



• Il negozio di via Brennero

Trento, al civico 260 di via Brennero, dove Scarpe & Scarpe aveva aperto un paio d'anni fa.

I sindacati, che solo qualche giorno fa avevano sottoscritto qualche giorno fa un accordo per la fruizione di 9 settimane di cassa integrazione in deroga («senza però trovare esiti positivi al saldo mancante della mensilità di febbraio retribuita solo al 60%» annotano le organizzazioni sindacali Uiltucs, Cgil Filcams e Cisl Fisascat) hanno ricevuto ufficiale comunicazione della presentazione da parte di Scarpe & Scarpe di istanza di concordato solo lunedì. «Ora attendiamo di sapere chi sarà il commissario che seguirà il concordato - commenta Walter Largher (Uiltucs) -, per noi resta prioritario garantire la continuità aziendale per dare speranza ai lavoratori e di conseguenza anche ai creditori del gruppo».